

PRESENTAZIONE

La maggior parte degli scritti di Michele Pellegrino fu composta per la pubblicazione. Fanno eccezione le sue lettere e per questo motivo molte di esse sono andate perse e anche al progetto di pubblicare quelle che ci restano si è giunti con molto ritardo. Si sapeva di una fitta corrispondenza tra il professore e poi cardinale arcivescovo e una monaca carmelitana del Carmelo Fiorentino di S. M. Maddalena de' Pazzi, che sopravvisse per venticinque anni al Padre. La monaca, Madre Paola Maria dello Spirito Santo, aveva distrutto le sue lettere (che le erano state restituite alla morte del Padre) e conservato quelle del Cardinale, ma senza permetterne la pubblicazione. Dopo la sua morte, avvenuta nel monastero di Montiglio (diocesi di Casale Monferrato) nel 2011, la sua comunità ritenne venuto il momento di far conoscere un patrimonio tanto rilevante di umanità e spiritualità. Con il loro permesso e la loro preziosa collaborazione compare questo volume, che prende posto tra gli inediti di Pellegrino pubblicati dalla Sezione Torinese della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.

Non sono molti i personaggi, in modo particolare i Vescovi di Torino, che abbiano fatto parlare di sé quanto Pellegrino. Oggi ne sentiamo ancora il desiderio per motivi di cuore e per la consapevolezza della sua ricca eredità. Nato a Roata Chiusani, provincia di Cuneo, diocesi di Fossano, il 25 aprile 1903, Michele Pellegrino era stato studente nel seminario di Fossano e nell'Università Cattolica di Milano (dove conseguì due lauree, in lettere e in filosofia; la terza, in teologia, la ottenne nella Facoltà Teologica di Torino, una delle ultime ivi conferite, prima della lunga sospensione dell'elargizione dei titoli), sacerdote della diocesi di Fossano, professore nell'Univer-

sità degli studi di Torino e poi arcivescovo della diocesi di Torino e cardinale. Sconosciuto all'opinione pubblica (ma non in università, dove godeva di grande prestigio) fino al 18 settembre 1965, quando venne nominato arcivescovo, divenne immediatamente noto e godette dell'interesse (non sempre gradevole) dei mass media. Era uomo schivo, amante della modestia, preoccupato dell'essenziale; accettava che si parlasse di lui solo nella speranza di poter contribuire a diffondere una testimonianza d'evangelo. Pellegrino fu l'arcivescovo del Concilio a Torino. Tutti sanno quanto egli si sentisse convinto del valore provvidenziale di quell'evento di Chiesa e come si sentisse tenuto a realizzarne le richieste. Lo fece in tutti i modi che gli erano concessi e portò la sua attenzione alla totalità del suo insegnamento, dalla liturgia alla problematica sociale, dalla vita religiosa alla rivelazione divina, dall'ecumenismo alle missioni. Aveva partecipato attivamente ai suoi lavori, con un diverso coinvolgimento a seconda dei momenti, prima e dopo la nomina a vescovo. Aveva collaborato attivamente alla riforma del breviario, con l'offerta – tra l'altro – di oltre tremila schede di testi patristici per la nuova struttura dell'ufficio delle letture. Conosceva in modo raro i testi conciliari e li commentava volentieri. Era convinto delle idee del Concilio e cercava di diffonderne la conoscenza e la realizzazione.

Fu sempre pastore e uomo di profonda spiritualità. Padre Gemelli e monsignor Olgiati l'avrebbero voluto incaricato della sezione pastorale nell'Università Cattolica, ma egli giudicava importante il lavoro che gli veniva offerto nell'università statale e lo visse nell'insegnamento, nella rigorosa ricerca scientifica e nell'offerta di sostegno pastorale a quanti ricorrevano al suo aiuto. In questo contesto nacque l'amicizia spirituale con le monache carmelitane di Firenze e poi di Montiglio (di questo monastero aveva voluto la fondazione e lì si recava a pregare ogni volta che gli era possibile), in particolare con madre Paola Maria, figura carismatica, di cui le sue figlie tracciano un breve ritratto nell'introduzione a questa raccolta. Possiamo solo augurarci che questi documenti suscitino ricerche e riflessioni su quell'aspetto, meno visitato, della personalità di Pellegrino che fu la sua spiritualità e la sua arte di formatore di spiriti.

Giuseppe Ghiberti

INTRODUZIONE

Lettere a Suor Paola Maria. Ma chi era Sr. Paola Maria¹? Una ragazza entrata a ventitré anni e diventata carmelitana nel Monastero di S. M. Maddalena de' Pazzi², dove il Cardinale venne a cercarla attratto dalla meraviglia suscitata dai suoi articoli³. Sono belle queste lettere del Cardinale. Sarebbe stato più bello poter leggere anche le lettere

¹ Anna Maria Brunasti nacque a Monselice (PD) il 7 agosto 1926. Dall'età di sei anni fu tenacemente fedele all'incontro eucaristico quotidiano e mentre frequentava l'Università di Padova, dopo un misterioso incontro con S. Maria Maddalena de' Pazzi che non conosceva, entrò il 26 aprile 1949 nel Monastero a lei dedicato a Firenze. Qui fu accolta e iniziata alla vita contemplativa dalla Madre Priora Teresa Eletta del Cuore Eucaristico di Gesù, a cui succedette come Priora nel 1968. Il Cardinale Michele Pellegrino la invitò, nel 1969, a fondare un nuovo Carmelo in Piemonte. La comunità acconsentì unanimemente al progetto e, nel 1971, Sr. Paola Maria, con la sua Madre e cinque sorelle, arrivò a Montiglio Monferrato dove la Chiesa del Carmelo «*Mater Unitatis*» fu consacrata dal Cardinale il 3 aprile 1972. Qui Sr. Paola Maria dello Spirito Santo fu Priora per quarant'anni, amando, soffrendo per la sua salute molto provata e donando a tutti la gioia che scaturiva dalla sua intima unione col Signore. Morì dopo tre anni di «nudo patire» il 16 agosto 2011.

² S. M. Maddalena de' Pazzi. Mistica fiorentina (1566-1607), della celebre famiglia de' Pazzi, coinvolta un secolo prima nella famosa congiura, fu dall'età di sedici anni suora di clausura nel Monastero fiorentino di S. Maria degli Angeli. La sua pur breve vita si illuminò di una continua serie di esperienze mistiche. «S. M. Maddalena è davvero la Santa dell'Amore. Questa suprema virtù teologale, che trasformò la sua vita in un rogo di carità, costituisce il fondo e l'essenza della sua dottrina spirituale e della sua teologia ecclesiale. Nella visione della grande estatica fiorentina, l'amore è quello che esprime il mistero divino e risolve il dramma umano: è come un fiume che nasce dalle profondità di Dio e scorre incessantemente per il creato, riempiendo di sé ogni cosa» (P. Ermanno Ancilli OCD).

³ Cfr. allegato a p. 235 per il 25° della morte del Cardinale, pubblicato ne «La voce del popolo», 2 ottobre 2011.

della carmelitana al Cardinale... Ma queste non ci sono più⁴, sono state bruciate; un fuoco le ha dettate e un fuoco le ha consumate: «*secretum meum mihi*!» La nostra Madre Priora, Sr. Paola Maria dello Spirito Santo, se n'è andata portando con sé un grande segreto. Credevamo di conoscerla, ma non la conoscevamo; era troppo grande per noi. Forse il Cardinale l'ha conosciuta, vista la mole di lettere che lei gli scriveva e alle quali il Padre rispondeva con grande disponibilità ma, con l'accrescersi degli impegni, sempre più sobriamente e sempre meno tempestivamente.

Era un rapporto spirituale, il Padre la dirigeva con grande rispetto, con tanta discrezione, lasciando tutto lo spazio possibile al Maestro interiore; la figlia apriva il cuore «con semplicità e spontaneità», e camminava.

Il Signore li ha avvicinati e invitati a seguirlo in un cammino diverso, parallelo, ma sostanzialmente simile.

Cerchi di vedersi nel seme di Gv 12,24 (Lett. 85).

Una cosa è certa, Egli ci vuole unire al mistero della croce che ha accettato "*ingrediens mundum*". La luce di Betlemme rifulse per poco nella notte della nascita, poi intorno a Cristo l'oscurità, l'incomprensione, la lotta sorda, aperta, e infine il fallimento apparente, la sconfitta, la scomparsa. Era il chicco di frumento che doveva germogliare. Così per noi, così per lei (Lett. 86).

Nel Monastero di S. M. Maddalena de' Pazzi di Firenze, allora frequentato dai Carmelitani Scalzi, Sr. Paola Maria aveva già avuto un direttore spirituale, Padre Anastasio del SS. Rosario. Sotto la sua guida aveva iniziato la vita ascetica sulle orme di san Giovanni della Croce, approfondendo la teologia sui libri di san Tommaso che la Madre Priora volentieri le procurava. Aveva così cominciato a scrivere alcune meditazioni.

Il suo direttore spirituale era soddisfatto, la stimolava e scrisse una preziosa presentazione⁵ al suo libro *S. M. Maddalena de' Pazzi*,

⁴ Sr. Paola Maria: «Mi dica del mio plico di lettere» – Cardinale: «Se uno avesse pazienza sarebbe un trattato di mistica». Ma per la Madre Priora è FINE! Cfr. p. 204.

⁵ Presentazione del libro *S. M. Maddalena de' Pazzi*, Ed. Presbyterium, 1960.

illustrato da Mina Anselmi. Della scrittrice poteva affermare che «riconduce tra noi, quasi con voce e gesti di profeta e precursore, l'estatica carmelitana». Prevedeva e preannunciava il successo di questa autentica discepola della Santa. Ma Sr. Paola Maria non cercava il successo e continuò umilmente il suo cammino divenendo quel seme di Gv 12,24.

Padre Michele Pellegrino lesse su «Studium» i suoi articoli e, dopo aver chiesto alla casa editrice chi fosse mai “s.p.m.” che li firmava, andò a cercarla al suo monastero divenendo in seguito il suo padre spirituale. Un padre un po' austero, un po' sobrio e sbrigativo, ma totalmente innamorato di Cristo e deciso nella sua sequela.

Venendo in noi realizzerà con divina potenza e divino amore l'ideale di fronte a cui la nostra mente si smarrisce (Lett. 9).

Salvi i diritti della verità e della giustizia, una carità disposta ad accettare e sopportare tutto, in un silenzio umile e paziente, col sorriso di chi riserba gelosamente per sé tutto ciò che è amaro, sia la risposta che Gesù attende da Lei (Lett. 20).

Come conciliare queste due figure così diverse? Padre Pellegrino, forte e granitico come una montagna, austero, riservato, che nascondeva il suo umorismo dietro a un volto severo ma buono, e Sr. Paola Maria, la nostra Madre dolce, mite, allegra e gioiosa, interessata a tutto, sensibilissima, minuta e delicata?

Eppure le loro vite sono state intrecciate dal Signore in un incontro profondo, intenso e prolungato che li avrebbe aiutati entrambi a percorrere il tragitto del loro terrestre e sofferto cammino.

Ma che cosa li univa? La fiera audacia di essere figli di Dio e il coraggio di testimoniare, l'amore a Cristo, la gioia di una comunione senza confini, la semplicità di una risposta totale.

«Aderire con tutto il nostro essere al Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo», come Maria: «Le manderò un'immagine della Consolata. Le ispiri il *fiat* d'ogni momento» (Lett. 97).

Molti sono i passi in cui il Padre indica la strada di un'offerta totale:

Sia pronta con l'aiuto divino a spezzare anche il minimo attacco a ciò che non è Dio. Se, per grazia di Lui, non vede questo pericolo si abbandoni, si perda, si dimentichi (Lett. 15).

Come non riconoscere in queste direttive lo stesso Spirito Santo che suggeriva a S. M. Maddalena de' Pazzi il «nulla essere, nulla intendere, nulla volere»⁶ se non Dio solo?

Il suo «sì» di ogni giorno, di ogni istante, Gli consentirà di operare in Lei le silenziose meraviglie della sua grazia (Lett. 32),

...e abbiamo effettivamente potuto vederle realizzate nella nostra Madre...

La meta è veramente il dispiegarsi della Sua vita in Lei, divenuta l'immagine vivente di Lui (Lett. 43).

E questo è stato quanto noi, sue figlie, abbiamo potuto vedere con i nostri occhi, ascoltare con le nostre orecchie, e toccare con le nostre mani...

È giusto quanto mi scrive, che ciò che conta è l'amore. Più che purificarsi per amare, occorre amare per purificarsi (Lett. 66).

Anche qui si sente l'eco di S. M. Maddalena de' Pazzi e viene da chiedersi se era il Cardinale a guidare Sr. Paola Maria o Sr. Paola Maria a iniziare il Professore di Patristica alla spiritualità del Carmelo...

Il sì umile e fiducioso di entrambi alla volontà di Dio li unisce e le due anime si incontrano, sia pur separate da grande distanza:

Quando a Lei è sembrato che il suo essere fosse penetrato dalla tenerezza e dall'amore della Madre Divina, io mi trovavo a Cussanio per l'ultimo saluto a Colei che da 40 anni imparai ad amare e venerare come Madre Celeste (Lett. 41).

La comunione a cui Lei si riferisce rientra nella mirabile realtà della comunione dei Santi, nella comunione di tutti i cristiani fra loro e in Cristo (Lett. 69).

⁶ Opere di S. M. Maddalena de' Pazzi, vol. III *I colloqui*, parte II, § 846, C.I.L., 1963.

Sì, perché mentre Sr. Paola Maria ha il conforto di questa mano forte che la incoraggia e la sostiene, il Padre a sua volta sente pressante il bisogno di preghiere di fronte a «responsabilità tremende» e «a un peso che mi schiaccia» (Lett. 65 e 41), «tocco con mano la mia insufficienza in tutti i campi e in tutti i sensi» (Lett. 50), «sento estremamente bisogno di luce e di grazia» (Lett. 81).

Pregli perché anch'io possa rispondere con umiltà fiduciosa e con la forza che si addice a un vescovo, a ogni richiesta di Cristo, nella cui persona sono chiamato a parlare offrire soffrire operare (Lett. 57).

Li accomuna pure la stessa visione cattolica e universale della Chiesa:

Sono d'accordo sulla necessità di proporre anche alle claustrali una spiritualità più aperta [...] L'approfondimento che il Concilio ha fatto della Chiesa come mistero è anche un invito ad aprirsi a tutte le ricchezze di cui la Chiesa è portatrice in quanto Chiesa, prima di qualsiasi qualificazione particolare (Lett. 59).

Un altro ideale comune è la passione per l'ecumenismo.

Dio voglia che noi, chiamati a godere della pienezza dei suoi doni nella Chiesa cattolica, possiamo presentare ai fratelli separati il vero volto della Sposa di Cristo (Lett. 75).

Ringrazio il Signore dell'incontro col Patriarca Athenagoras, che mi ha fatto sentire più dolorosamente l'anelito *ut unum sint* (Lett. 68).

Il Carmelo «*Mater Unitatis*» rispondeva pienamente a questa aspirazione e l'offerta della Madre fu totale.

Viene certamente dal Signore la chiamata a mettere la sua vita di contemplazione in comunione con i fratelli separati [...] [perché] li avvii verso la pienezza dell'unione in Cristo e nella sua Chiesa (Lett. 51).

Anche la struttura spoglia della Chiesa venne pensata assieme all'architetto Roggero in vista dell'accoglienza di ogni cercatore di Dio, cristiano o no, perché ciascuno potesse trovare l'Uno, il Dio Amore, che tutti raduna.



La Chiesa del Carmelo ideata dalla Madre e portata a compimento dall'architetto Roggero.

I due spazi per la preghiera, progettati dall'architetto, realizzati con banchi di cemento a vista e legno, posti di fronte gli uni agli altri, avrebbero lasciato intendere che fronte a Dio si è un'unica famiglia; mentre la loro disposizione a "U", come braccia spalancate, poteva suggerire il convergere, insieme, come un abbraccio nel Cristo, Via e Verità da cui fluisce la Vita. La disposizione dell'arredo interno della Chiesa avrebbe così dato il giusto risalto alla comunione del popolo di Dio, formato dalla comunità monastica e dagli ospiti, tutti convocati da Dio intorno all'Eucaristia, insieme (Can. Giancarlo Carbonero)⁷.

Ma la caratteristica più simile che fonda la loro intesa è forse soprattutto una virtù: la semplicità. Non so quante volte viene ripetuta questa parola:

Rimanga con semplicità nel sì che è la condizione permanente dell'anima sua (Lett. 64).

È chiaro l'invito che il Signore le fa a semplificare tutto (Lett. 57).

Mi sembra che il suo programma sia molto semplice: non farsi nessun programma (Lett. 73).

È grazia grande. L'accolga, figliuola, con semplicità e riconoscenza! (Lett. 40).

⁷ Cfr. allegato a p. 239: «Un abbraccio monastico di comunione nel verde Monferrato», agosto 2011.

Una semplicità che riveste tutti gli aspetti della vita, sia nella parola – e la parresia del Cardinale è proverbiale – che nella preghiera:

Per la meditazione, non c'è che da seguire la via che il Signore le ha aperto, semplicemente, senza cercare. Se Egli le ispira di lodarlo [...], o di riposare [...] o di rinnovargli il suo dono con l'offerta del Salmista, [...] se in altro momento la chiamerà per altra via, si lasci guidare da Lui (Lett. 23).

Ma diventa anche un'esigenza che si irradia in una vasta gamma di sfumature come il desiderio di povertà, di modestia, di pureità. E questa è proprio la caratteristica della nostra Madre che è stata un modello di semplicità edenica e tante volte si è intrattenuta con noi cercando di spiegarci il significato: «Siate semplici, figli di Dio immacolati» (cfr. Fil 2,15). E faceva segno con le due dita come di qualcosa che non è doppio, che è "uno", e noi la vedevamo accendersi in volto e dire cose ineffabili sulla pureità che è l'Essere stesso di Dio, di cui non si può parlare, ma che il Padre Celeste sapeva spiegare così bene a S. M. Maddalena.

Le lettere poi si sono interrotte. Il Padre Pellegrino è diventato muto: *Mutus loquar Christum* (sant'Ambrogio) è stata una delle ultime conferenze che ci ha fatto in sala. E Sr. Paola Maria è rimasta totalmente sola. Se c'è bisogno di comunicare qualcosa «*Dicamus Deo totum* (san Pietro Crisologo)» (Lett. 128). Da poco si era creato un grande vuoto con la morte della Madre Teresa Eletta, sua Madre Priora, e di Sr. M. Amata, sua compagna di noviziato. Del Padre Pellegrino le era rimasto il suo insegnamento di vita: «*Tè, Christe, solum novimus* (Prudenzio)» (Lett. 29).

Il monastero fu disastroso per un allagamento dovuto alla rottura della tubature, ma:

«*Solutio omnium difficultatum Christus* (S. Ilario)» (Lett. 29),

e la grazia di [...] guardare a Lui sempre, [...] guardare a Lui solo, [...] guardare a Lui e attendere da Lui il cenno per la tappa di ogni giornata, per il passo di ogni momento (Lett. 26)

INTRODUZIONE

...dava forza alla nostra Madre. Il suo fisico però non riusciva a stare dietro allo spirito, e la salute della Madre divenne sempre più precaria: ebbe anche un attacco di pericardite, ma era tutto sotto il controllo dell'Altissimo.

«Da mihi te, Deus meus, et redde mihi te! En amo: si parum est, amem validius (S. Agostino)» (Lett. 27).

Questa è stata l'eredità del nostro Cardinale: «Uno solo è il vostro Maestro,... uno solo è il Padre vostro, quello celeste... uno solo è la vostra guida, il Cristo» (Mt 23,8-10). Nella Parola di Dio letta, meditata, contemplata e amata è possibile trovare sempre il Signore e lasciarci guidare da Lui solo.

Così negli anni seguenti, secondo un misterioso piano del Signore, il Cardinale e la Madre si avviarono per quella strada da Lui segnata e diventarono quel seme di Gv 12,24: «Così per noi, così per Lei» (Lett. 86).

Le Carmelitane di Montiglio